



Commento

Le prenderemo sode con Moretti e Sorrentino

GIORGIO CARBONE

■ ■ ■ ■ Oggi parte il Festival di Cannes. Tra il tripudio di tanti. Degli uffici stampa del Festival che ne parlano come un evento storico. E di tanti colleghi che fanno il mestiere dei critici, ma celano un'invereconda tendenza a fare gli uffici stampa. Storica perché? 1) Perché sarà aperta dall'ultimo film di Woody Allen "Mezzanotte a Parigi" (certo, Woody fa sempre avvenimento, ma qualcuno un giorno dovrà scriverlo che nella sua vasta filmografia, i film moscetti sopravanzano di gran lunga quelli azzeccati). 2) Perché il cartellone è pieno di big: Pedro Almodovar ("La piel que habito"), Jean Pierre e Luc Dardenne ("Il ragazzo con la bicicletta"), Terrence Malick ("L'albero della vita"), Lars Von Trier ("Melancolia). Bene, vogliamo dirla tutta? Nessuno dei grossi calibri ultimamente è stato all'altezza della sua fama. Più che artefici di possibili capolavori, a Cannes i grandi arrivano come senatori che non è educato non invitare. 3) Perché questa edizione sarà ad alto contenuto erotico. In effetti il menù si presenta succulento per i cineguardoni (da "Sleeping beauty" di Julia Leigh a "L'apollonide" di Bertrand Bonello, entrambi ambientati nei postriboli). Ma co-

me tutti sanno niente è più malinconico di un erotismo annunciato e poi non dimostrato. Aspettiamo per credere l'apertura dei bordelli.

E veniamo ai gazzettieri italiani. Che stanno dando fiato a tutte le trombe per annunciare che l'Italia stavolta sarà forte, forte forte. Andiamo con due film: "Habemus papam" di Moretti e "This must be place" di Sorrentino. "Habemus" lo sapete tutti. È cosa modesta. E non c'è da attendersi una rivalutazione. I francesi sono spesso in mala fede, ma non stupidi e un bel film da una peracotta han sempre saputo distinguerlo. Sorrentino ("Il divo") ha fatto chiaramente un'opera su commissione. Il commissario è poi Sean Penn (che per apprezzare in ogni sua manifestazione bisogna essere molto alcolisti o molto comunisti). Cannes premierà alla carriera anche Bertolucci. E questo è un riconoscimento strameritato. Ma forse la Croisette non era il posto giusto. Da quelle parti Bernardo da Parma non ha mai fatto meraviglie. Né come regista ("La tragedia di un uomo ridicolo") né come presidente di giuria (la Palma al film di Lynch "Cuore da selvaggio" era da fedina penale, e non solo per modo di dire).

